

Speciale agricoltura e alimentazione in Campania

L'UNITA' - Pag. 18
Sabato 2 febbraio 1980

antico sapore paesano
SALUMIFICIO



Spiezia S.D.A.
s. vitaliano na.

Se con poco impegno vi si portasse l'irrigazione Recuperabili alla produzione cinquantamila ettari

Ancora non impariamo a eliminare gli sprechi - L'uso dell'acqua in agricoltura
Preoccupanti interventi della Cassa per il Mezzogiorno - Questo ente decide in
pratica delle risorse idriche - Si delinea lo sviluppo delle aree costiere



La piana del Drago, che si vede oltre le case di Volturno Irpina a 700 metri sul Terminio (Avellino), ogni anno alle prime piogge si trasforma in un lago di 13 chilometri quadrati, creando problemi di inquinamento alle falde acquifere sotterranee che alimentano l'acquedotto del Serino e quello pugliese. Quando poi le acque si ritirano, man mano che pezzi di terreno riemergono, i contadini si affrettano a seminare. E' questa una delle situazioni che potrebbe essere eliminata con interventi relativamente semplici.

lizzati prima di 15-20 anni, lasciando intravedere per un lungo periodo un preoccupante vuoto di irrigazione su aree molto sviluppate.

Il quadro della situazione è preoccupante. Occorre quindi dare un quadro schematico dell'attuale situazione della programmazione e gestione delle risorse idriche al fine di cogliere i guasti e definire le soluzioni da realizzare in tempi brevissimi per evitarli.

l'irrimediabile degradazione, non solo in senso fisico, dell'area meridionale. Lo strumento programmatico su cui si basano le «cattazioni» delle sorgenti, per uso potabile ed industriale, è costituito dal Piano Regolatore degli Acquedotti, redatto negli anni '60, che prevede i guasti e definisce le soluzioni da realizzare in tempi brevissimi per evitarli.

strumento di settore fu redatto senza tener conto seriamente dell'utilizzazione già in atto delle acque sorgive e non fu integrato da altri piani che prevedessero come sostituire preventivamente le acque che si sarebbero sottratte.

Esistono concrete potenzialità di vaste aree, che potrebbero contribuire notevolmente allo sviluppo socio-economico delle zone oggi depresse del Mezzogiorno e di individuare i problemi da risolvere immediatamente per il mantenimento degli attuali assetti produttivi delle pianure costiere della Campania.

Appare sorprendente che, benché su questa realtà i dati siano già stati pubblicati e disponibili e nonostante le battaglie sostenute dalle organizzazioni sindacali e dal Partito comunista, non vi sia stato, da parte delle forze che hanno amministrato ed amministrano la regione, il minimo interessamento.

per definire le proprie linee di sviluppo e con le altre regioni del Mezzogiorno retamente collegato l'utilizzazione delle risorse e per caratteristiche fisiche, individuare le vie per un adeguato sviluppo dell'agricoltura di quest'area, particolarmente favorita dalla natura.

Sul territorio campano, ai sono fatti massicci prelievi idrici per uso potabile ed industriale e non stata programmata per tempo l'immediata realizzazione di bacini artificiali per sostituire le acque che via via si sottraggono all'irrigazione. Oggi infatti non esiste nemmeno un bacino artificiale a servizio delle aree irrigate e continua la sottrazione di acqua dalle ultime sorgenti ancora libere (Quasquarto sul fiume Sele, Mercato e Palazzo sul fiume Sarno): in tal modo si sta minacciando seriamente l'assetto produttivo delle grandi pianure ad agricoltura specializzata poiché mentre in alcuni anni si realizza la nuova captazione di una sorgente (sulla base del Piano regolatore Generale degli Acquedotti) (PRGA) che prevede l'uso delle sorgenti solo per alimentare acquedotti, per trasportare altrove l'acqua per vario uso sono ancora in fase di studio i potenziali bacini artificiali costituiti da

che si punti alla individuazione ed valorizzazione delle notevoli risorse esistenti. Per realizzare ciò è fondamentale l'azione delle Comunità Montane che, indipendentemente dalle scelte della Cassa per il Mezzogiorno, devono al più presto dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi, che mettano ben in evidenza soprattutto le potenzialità naturali, e ipotesi di sviluppo socio-economico inquadrato in un piano regionale. Contemporaneamente la Regione deve finalmente intervenire con autonomia

dotto del 15% il passivo. Hanno contribuito alla ripresa delle esportazioni soprattutto gli ortaggi freschi (+ 15,8%), la frutta fresca (+ 24,9%), i derivati del pomodoro (+ 56,4%), di conserve di frutta (+ 56,6%).

Oltre mille imprese, più di un quinto del numero totale delle unità produttive manifatturiere, circa 47 mila addetti (l'8% dell'occupazione industriale), ed altri 42 mila addetti stagionali, queste le cifre globali della «industria alimentare nel Mezzogiorno», collegata al settore agricolo.

La situazione è preoccupante anche nel bacino del fiume Sele dove l'irrigazione avviene con le acque prelevate alla traversa di Persano, che affluiscono dalle sorgenti lungo il Sele ed il Tanagro. Le ultime sorgenti Sele, a Quaglietta, sono ormai capiate e tra poco le acque (oltre 2 m/sec.) verranno immesse nelle reti degli acquedotti per essere adotte nelle zone costiere della piana di Sele e nelle zone di turismo estivo del Cilento. Nel Vallo di Diano, lungo il Tanagro, sono in via di realizzazione gli impianti per l'irrigazione di circa 1200 ettari. Tra alcuni anni quindi questi interventi, di per sé ottimi ma non collegati e non inseriti in un organico piano di bacino, determineranno la sottrazione, alla traversa di Persano, di circa il 30% delle disponibilità idriche di cui non saranno realizzati prima di 15-20 anni. In tal modo la piana di Sele subirà una notevole contrazione delle aree irrigate dopo una fase in cui si assiste

La realizzazione delle strutture di base per le trasformazioni dell'agricoltura nelle sole pianure costiere e dei viali di collegamento intensivo eliminerebbero ogni problema occupazionale dell'intero Cilento.

Le maggiori concentrazioni del settore sono in

La Cassa per il Mezzogiorno, che prevede l'uso delle sorgenti solo per alimentare acquedotti, per trasportare altrove l'acqua per vario uso sono ancora in fase di studio i potenziali bacini artificiali costituiti da

Queste poche cifre mettono bene in evidenza che l'agricoltura può rappresentare nel Mezzogiorno.

Importanti risorse nelle aree depresse

L'industria alimentare nel Sud e in Campania

Campania, 332 unità produttive con oltre 10 mila addetti fissi e 25 mila addetti stagionali.

Per quel che concerne i tipi di produzioni agricole, ai primi posti assolu-

Alcune proposte avanzate dal gruppo di studio dell'università

La grande sete dei campi

Il gruppo di ricerca da me coordinato ha studiato una serie di studi sulle acque che ci consentono di avanzare alcune ipotesi per la piena utilizzazione delle risorse idriche nelle aree costiere e nelle aree collinari e montane e di cogliere la grande potenzialità di sviluppo connessa ad un corretto uso delle acque. Il dato più importante emerso è che l'irrigazione sulle aree più vaste avviene con le acque delle sorgenti e praticamente solo nelle zone diurne; in tal modo tutta l'acqua erogata durante la notte, che costituisce circa il 40-45% della disponibilità idrica nel periodo irriguo, viene completamente sprecata.

ad un continuo sviluppo dell'irrigazione. — Dalle nostre indagini emerge che nella valle dell'alto e medio Sele si potrebbero seriamente irrigare oltre 2.500 ettari; nella valle del Tanagro l'irrigazione potrebbe essere introdotta su circa 3.000 ettari recuperando anche ad un'agricoltura intensiva le pianure di Palomonte, Buccino e S. Gregorio Magno. E' chiaro che queste concrete e grandi potenzialità, nell'attuale quadro, sono destinate a rimanere nei progetti di fantagricoltura mentre con la realizzazione degli invasi di compenso per eliminare gli sprechi, di cui prima si è parlato, e per garantire l'acqua alle pianure, le acque delle sorgenti alte potrebbero essere utilizzate per l'irrigazione delle aree collinari delle valli del Tanagro e del Sele. Questi interventi sono realizzabili con impianti di adozione delle acque solo per gravità e prevedono quindi solo un adeguato intervento finanziario iniziale.

IL CILENTO — Grandi ed importanti potenzialità irrigue sono state individuate nel Cilento, ritenuto finora da una superficiale e convenzionale letteratura, solo area di frane, di abbandono e di rapina delle sue risorse paesaggistiche. E' emerso dalle indagini che esistono circa 10.000 ettari di terreno accorpato in grosse aree, irrigabili nelle varie pianure costiere, con clima eccezionalmente mite, acqua disponibile a bassi costi e notevoli potenzialità produttive con l'introduzione di un'agricoltura intensiva basata

ta su produzioni pregiate. La realizzazione delle strutture di base per le trasformazioni dell'agricoltura nelle sole pianure costiere e dei viali di collegamento intensivo eliminerebbero ogni problema occupazionale dell'intero Cilento.

SANNIO IRPINIA — Recenti studi eseguiti in parti significative e rappresentative del Mezzogiorno, in Irpinia hanno permesso di individuare circa 20.000 ettari irrigabili a bassi costi nelle zone collinari e montane con la realizzazione di bacini artificiali di dimensioni variabili da quelle aziendali (fino a 100.000 m²) ad alcuni milioni di m² di capacità. Le ricerche in atto inoltre mettono in evidenza che in tutto l'Appennino interno meridionale, dal Molise alla Basilicata, è possibile introdurre l'irrigazione su almeno 100.000 ettari complessivamente mediante la creazione di bacini artificiali di piccole dimensioni. E' possibile realizzare queste trasformazioni su zone diffuse a macchia, di dimensioni variabili da 50 a oltre 1.000 ettari, e disseminate nelle aree interne che potrebbero diventare oasi di agricoltura intensiva e punti di riferimento produttivi per le aree circostanti. E' chiaro infatti che l'introduzione dell'irrigazione in queste aree può rappresentare il presupposto per un corretto sviluppo dell'agricoltura.

Un dato molto importante emerso è che realizzando tutti gli interventi coordinati per la piena utilizzazione delle risorse idriche nelle grandi pianure costiere, come prima esposto, non si avrebbe incompatibilità tra irrigazione delle nuove aree interne ed aree attualmente irrigate.

completando con gli ultimi interventi sulle sorgenti di Quaglietta sul Sele e di Mercato - Palazzo sul Sarno, hanno già sollevato fondate preoccupazioni nelle popolazioni e negli Amministratori della Piana del Sele e del Agri Sarnese-Nocerino Alla Cassa, inoltre, è stato affidato lo studio e successiva realizzazione di alcuni grandi bacini artificiali per cui con la realizzazione delle grandi reti di acquedotti questo Ente in pratica sta effettuando la reale programmazione non solo dell'uso delle risorse idriche ma conseguentemente dello sviluppo di alcune aree sempre costiere, che può condannare definitivamente ed irrimediabilmente al sottosviluppo vaste zone interne.

Le istituzioni regionali che si troveranno in futuro fortemente vincolate e nell'impossibilità di modificare le linee di sviluppo già delineate sul territorio campano furono istituiti molti Consorzi di Bonifica e vari Acquedotti che rappresentano oggi la sede in cui si hanno, da un lato, le capacità professionali degli operatori dell'altro, una consolidata gestione clientelare. Questi vari Enti agiscono in grande autonomia, collegati strettamente ai vari notabili democristiani, sulle stesse risorse di uno stesso bacino imbroifero, spesso in concorrenza reciproca. A ciò è da aggiungere che i principali fiumi campani sono inquinati e, quindi, di competenza del Provveditorato alle OOPP e che sul territorio montano agiscono, oltre alla Forestale, varie Comunità Montane.

IN RITARDO LA REGIONE — La Regione Campania è tuttora priva di un piano di sviluppo, senza uffici tecnici dotati delle necessarie capacità professionali, completamente sottomessa nelle scelte alle decisioni della Cassa nel campo delle acque e incapace di esercitare un coordinamento degli interventi ed un minimo di programmazione. Non si può certo definire un programma lo «Schema di piano irriguo decennale» recentemente emanato dalla Giunta Regionale, ma è stato fatto altro che raccogliere i vari progetti esistenti presso i Consorzi di Bonifica senza cogliere i problemi dell'irrigazione e senza avanzare programmi di sviluppo delle aree irrigate nelle zone interne.

E' chiaro che questo quadro è stato funzionale finora al potere democristiano e anche vero che lo sviluppo dell'agricoltura, tra tanti sprechi, è stato favorito da alcuni interventi pubblici positivi quali la creazione delle reti irrigue nella piana del Sele, del Garigliano e in parte della piana del Volturno, e del bacino del Sarno e dalla grande abbondanza d'acqua che ha consentito ai singoli agricoltori di procurarsi l'acqua attingendo con pozzi alle ricche falde sotterranee su gran parte delle pianure costiere.

Oggi però le risorse idriche per l'agricoltura, come si è visto, vanno rapidamente diminuendo per cui l'attuale stato di disseminazione dei vari Enti che intervengono sulle acque non è più tollerabile ed esclusivamente in modo provvisorio per utilizzare al massimo le risorse disponibili ed eliminare gli sprechi. La Regione dovrebbe al più presto dotarsi di un organo in grado di esercitare almeno il coordinamento degli attuali interventi sulle acque, di promuovere studi e progettazioni per l'attuazione dell'irrigazione, la difesa del suolo, il reperimento di nuove risorse, la difesa delle falde superficiali e sotterranee dall'inquinamento.

antico sapore paesano
SALUMIFICIO

Spiezia S.D.A.
s. vitaliano na.

CAFFÈ TICO

anche nell'economico
sacchetto sotto vuoto

il napoletano in tazza®

Come interveniamo in agricoltura

L'OPERA DELL'ENTE DI SVILUPPO

Dovrebbe essere strumento per attuare la programmazione agricola regionale - « Sarebbe, quindi, indispensabile programmare » dice il presidente dell'ente - Gli ostacoli che permangono - Bilancio

L'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Campania è stato definito, dalla legge regionale 20 febbraio 1978, «ente di promozione e sviluppo della programmazione agricola regionale».

Bisogna però dire che, ad oltre un anno dall'approvazione della legge, pur essendo stati consolidati i rapporti di reciproca collaborazione fra Ente di Sviluppo e Regione, l'attività istituzionale dell'Ente ha subito un certo rallentamento, derivante da fattori di ordine tecnico e in particolare dalle limitazioni contenute nella legge stessa che comportano notevoli ritardi per il perfezionamento degli atti dell'Ente, di competenza del nuovo organo di vigilanza. Inoltre, non essendo stato provveduto, in attuazione di tutti gli istituti e gli organi previsti dalla legge stessa, essa risulta, ancora oggi, applicata solo parzialmente ed esclusivamente nella sua interpretazione limitativa.

Il Consiglio continua, comunque, a sua attività operando, pur tra mille difficoltà, nei settori di competenza e realizzando numerosi progetti.

Ad esempio, nel settore dei miglioramenti fondiari, è da segnalare l'avvenuta con il completamento delle cantine sotterranee del Centro zootecnico della cooperativa Eubuziana di Ailano (CE).

Nel settore della cooperazione l'Ente prosegue la sua azione tendente a promuovere, sviluppare e sostenere l'associazionismo agricolo, facilitato dalla presenza di provvedimenti legislativi nazionali e regionali che atti-

colano gli imprenditori agricoli a dar vita a forme associative. Lo prova il fatto che l'assistenza economica e finanziaria agli organismi assistiti è andata via via aumentando, raggiungendo nell'ultimo triennio la ragguardevole cifra di 45 miliardi di lire.

A ciò va aggiunta la gestione ed il controllo degli impianti di irrigazione di Persano e della Jonta e degli acquedotti di San Vito e Cioffi, in provincia di Salerno, e nel Basso Volturno, in attesa della loro consegna agli enti destinatari.

Infine sono stati appaltati i lavori per la realizzazione di un mercato generale ortofruttilo alla produzione in San Nicola Varco di Eboli (SA) con stanziamento di un totale carico dello Stato, nel comprensorio di Valle della Lucania (930 milioni), per la cui attuazione gli agricoltori della zona hanno costituito una cooperativa.

A fronte del piano carne, Cassa per il Mezzogiorno, è in fase di avanzata realizzazione il Centro zootecnico della cooperativa Eubuziana di Ailano (CE).

Il presidente Marcello Santa Maria abbiamo chiesto un suo giudizio sull'attuale situazione dell'Ente e sugli sviluppi futuri della sua azione per l'ammodernamento strutturale dell'agricoltura in Campania.

Si è detto fermamente convinto che la presenza in Campania di un Ente di Sviluppo efficiente ed ope-

rente, capace di incidere positivamente in agricoltura con i propri interventi, farebbe nascere, a livello nazionale, l'esigenza del suo potenziamento e le forze politiche non potrebbero tardare ad emanare le direttive e la normativa che finora sono mancate.

E' altresì convinto che deve essere messa la parola fine alla politica assistenziale, concedendo all'Ente una sua funzione autonoma ed originale, perché un ente pubblico che ha una personalità giuridica, deve avere una sua autonomia, muoversi nei binari delle linee politiche generali di programmazione e rendere secondo le finalità che gli sono state assegnate.

Fino ad oggi, purtroppo, questa possibilità l'ente non l'ha avuta, o l'ha avuta soltanto in parte, determinando confusione ed immobilismo e deprimendo la dinamica e le capacità professionali del tecnico.

E' indispensabile, quindi, programmare e la programmazione dev'essere intesa oggi e seriamente come l'acquisizione di un metodo permanente, concreto di indicazioni, di linee, di obiettivi, di finalità sul piano di una riconsiderazione degli obiettivi generali dello sviluppo economico della Regione, in armonia con lo sviluppo economico del Paese.